G.E.O.



Spesa Militare & Trasferimento di armi in Kazakistan

Una concisa analisi strategico-economica

REDATTO DA:
Marco Crapanzano – Junior Researcher

Mondo Internazionale
Associazione culturale
Gallarate, Via Marco Polo 31
21013 - VA, Italia
C.F. 91071700123
P.IVA 03727710125

Mail: segreteria@mondointernazionale.com

G.E.O. – Difesa e Sicurezza

Asia Centrale - Spesa militare e trasferimento di armi in Kazakistan

ABSTRACT

L'obiettivo primario di questa analisi è quello di far emergere l'ordine di grandezza della spesa militare in Kazakistan, per poi isolare quella che ha origine in Europa e successivamente delineare tramite l'ausilio dei dati raccolti, un profilo dei rapporti ad oggi vigenti fra la sfera geopolitica europea e quella kazaka.

Per portare a termine l'obiettivo prefissato si sono analizzati ed elaborati dati sia quantitativi che qualitativi, in modo tale da poter delineare la situazione attuale del settore della difesa kazako e di avere una base su cui sviluppare delle previsioni sugli scenari futuri. Inoltre spero di fornire un'elaborazione utile e concisa dei dati, che possa dare valore aggiunto al lettore, poiché la mera trattazione dei dati non spiega nulla e le spiegazioni senza dati sono solo esercizi teorici che valgono il tempo che trovano.

RISULTATI

- Analisi di spesa militare e dimensione del personale militare in Kazakistan
- Analisi dei dati economici Import/Export di armi nel Paese
- Comprensione generale dei rapporti di influenza kazaki

INDICE

1 Background Storico Asia Centrale

2 Kazakistan

3 Eredità Sovietica

4 Forze Armate e spesa militare oggi

5 Import-Export di armi nel Paese

6 Import di armi kazako originato in Europa

7 Geo-Strategia e Relazioni Internazionali



Background Storico Asia Centrale

L'Asia Centrale[1] è una regione geografica di moderna creazione, impossibile da capire pienamente se non attraverso uno sguardo alle dinamiche ed ai processi che ne hanno definito la formazione. Definibile come un mosaico multietnico, la regione centro-asiatica catalizza ed integra al proprio interno diversi popoli aventi culture, lingue e religioni differenti.

La regione in un passato remoto ha subito influenze dai popoli di origine turcica e persiana; se dai primi hanno ereditato l'appartenenza linguistica, salvo per il caso del Tajikistan, dai secondi hanno ereditato molti aspetti culturali e religiosi. Ma da più di un secolo l'area subisce l'influenza strategica e la pressione culturale russa sui propri territori. Infatti con l'Impero Russo (1840' – 1850' circa) prima e con l'Unione Sovietica poi, la regione ha gradualmente assunto l'assetto odierno venendo ripartita attraverso sommarie divisioni etniche, che hanno poco a che vedere con confini naturali o tradizioni culturali, e prendendo in prestito il Russo come lingua interetnica.[2]

Ma sarebbe storicamente errato lasciare fuori dall'analisi storica l'influenza che ha esercitato l'Impero Britannico nella regione, che gradualmente si è affermata come uno degli snodi geo-strategici centrali. Infatti ciò che ha spinto l'Impero Russo ad espandersi all'interno della regione è stato un insieme fra una politica espansionista-imperialista, la sete di gloria fra le fila dell'esercito russo ed infine la paura dello Zar Nicola I di una penetrazione inglese nella regione attraverso il fiume Indo.[3]

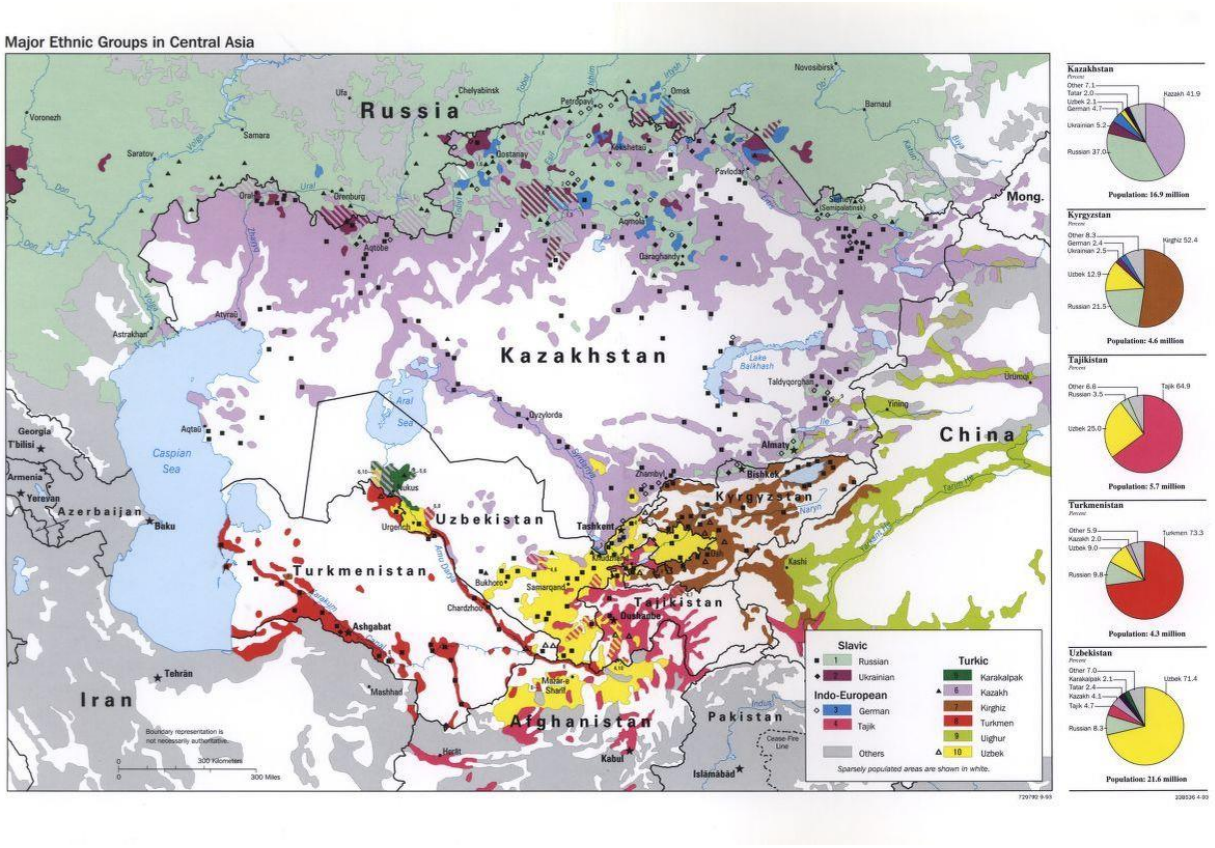


Figura 1 - Library of Congress – Major Ethnic Groups in Central Asia

[1] Per Asia Centrale, intendiamo in questo lavoro l'area geografica che consta di ben cinque nazioni: Kazakistan, Kirghizistan, Uzbekistan, Tajikistan e Turkmenistan.
[2] U.S. Online Training for OCSE, including react
[3] Encyclopedia Britannica – History of Central Asia, Under the Russian rule

Oltre alle ragioni sopracitate, l'espansionismo russo aveva anche radici economiche che hanno avuto origini ben più lontane dalla regione geografica qui discussa. Durante gli anni 60 del XIX secolo infatti, la guerra civile che ebbe luogo fra gli Stati Uniti d'America e gli Stati Confederati d'America drenò quasi totalmente il rifornimento di cotone diretto verso l'Impero Russo,[4] mettendo in difficoltà le riserve di cotone imperiali e di conseguenza le attività produttive russe, che si videro in parte private della materia prima. Il che scatenò la necessità da parte dell'Impero zarista di cercare una maniera per rimpinguare i propri approvvigionamenti di cotone in primis ed in secondo luogo di trovare uno sbocco per il commercio dei propri beni di esportazione. Quindi il cotone fu un forte incentivo economico all'espansione in Asia Centrale e successivamente rappresentò anche la ragione per cui vi fu la necessità di consolidare tali conquiste nella maniera più rapida possibile.

Dal lato inglese invece, la motivazione che ha spinto l'espansione verso l'Asia Centrale e conseguentemente di iniziare il "Grande Gioco", fu la percezione che le aspirazioni imperialiste russe non avrebbero trovato freno e che, prima o poi, si sarebbero spinti verso l'Afghanistan, importante stato cuscinetto nella regione, e verso l'India. Era questa la posta in gioco dal punto di vista dell'Impero Britannico, questa prospettiva inoltre veniva rafforzata da alcune pubblicazioni russo-fobiche che si diffusero nello stesso periodo.[5]

Facendo un brusco ma doveroso (visto l'obbiettivo dello studio) salto in avanti nel tempo arriviamo al periodo sovietico, dove profondi cambiamenti hanno scosso gli equilibri regionali. All'indomani della Rivoluzione Russa e soprattutto a seguito del Trattato di Brest-Litovsk, in Russia si creò una faglia insanabile fra i bolscevichi e la sinistra socialista rivoluzionaria che sfociò in una guerra intestina che tirò dentro tutti i componenti dell'allora Impero Russo e ben presto assunse le sembianze di una vera e propria guerra civile.



Figura 2 - British Library - 3 March 1918 - Photograph of the negotiations for the Treaty of Brest-Litovsk

[4] Asia Society – Central Asia: a Political History from the 19th century to the present
[5] Asia Society – Central Asia: a Political History from the 19th century to the present

In questo contesto Lenin cercò di includere all'interno della coalizione bolscevica tutti i popoli non russi all'interno dell'impero, promettendo loro indipendenza culturale e politica.[6] Ma queste promesse non ressero alla prova del tempo e soprattutto delle alleanze, pertanto dopo aver rinsaldato il proprio potere trionfando nella guerra civile nel 1920, Lenin e la sua Armata Rossa iniziarono a distruggere tutti i movimenti di indipendenza delle etnie non russe, riprendendo in mano quasi tutti i territori dell'ex Impero Russo. Con la dissoluzione dell'Unione Sovietica e la improvvisa necessità di creare dal nulla degli Stati indipendenti, le nazioni della regione dovettero presto creare dei propri governi, delle identità nazionali e soprattutto dei propri eserciti. Inoltre gli Stati dell'Asia Centrale, dovettero affrontare il problema di avere al proprio interno una grande minoranza russa, che oltre che rappresentare una minaccia all'indipendenza degli Stati stessi, poteva ed ha rappresentato un elemento di influenza per la regione. Negli anni 90 quindi, questi Stati iniziarono la propria epopea all'interno di un nuovo sistema che secondo alcuni, su tutti Francis Fukuyama, rappresentava "la fine della Storia". Ma la Storia ebbe un brusco risveglio dal torpore del suo sonno e nell'11 settembre del 2001, si rese conto che vi erano ancora tante pagine da scrivere sul suo grande libro. Gli eventi di quel periodo e quelli successivamente legati all'ISIS, hanno attirato gli sguardi di tante nazioni verso l'Asia Centrale. Ora la regione iniziò a considerarsi da parte degli USA e dell'Unione Europea, ma anche da parte di Cina e Russia, come un possibile player contro la lotta al terrorismo.

Kazakistan

Il Kazakistan è la più grande repubblica centro-asiatica oltre che essere una delle nazioni più interessanti dal punto di vista strategico presenti nell'area. Grazie alla sua popolazione in crescita, che è passata da circa 15 milioni nel 1999 a circa 19 milioni nel 2019[7] ed alle scelte economiche implementate dalla classe dirigente, il paese è ora l'economia più dinamica della regione. Questo ha fatto sì che la nazione diventasse nel tempo uno dei punti focali dell'attenzione internazionale.

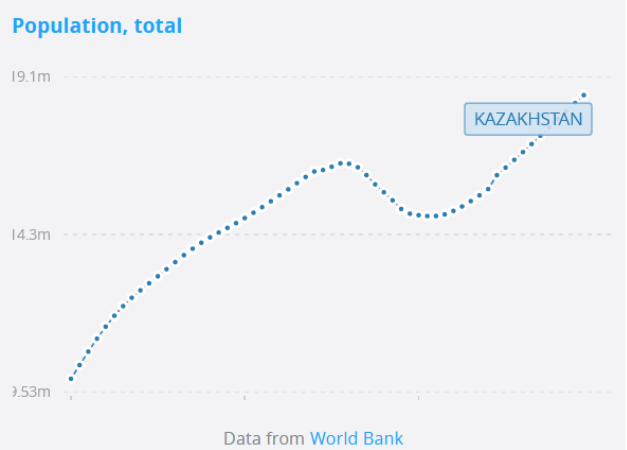


Figura 3 The World Bank – Kazakhstan's Total Population

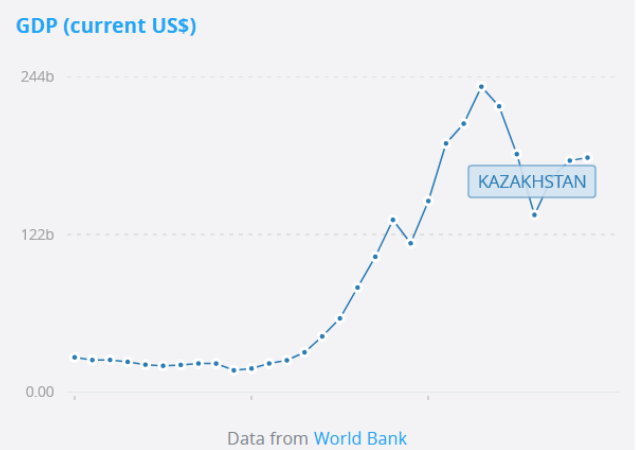


Figura 4 The World Bank – Kazakhstan's GDP (current US$)

Il Paese ha vaste riserve di idrocarburi, minerali e metalli tra cui presenziano l'uranio, il rame e lo zinco; in aggiunta alle risorse sopramenzionate vi è anche la presenza di un considerevole settore primario. I paesi con cui il Kazakistan intrattiene più scambi commerciali sono[8]:

- Import – Russia (38%), China (16%), Germania (5.1%) e USA (4.3%)
- Export – Italia (17.9%), China (11.9%), Paesi Bassi (9.8%), Russia (9.3%), Svizzera (6.4%) e Francia (5.9%)

[6] Hamilton College – Bolshevik Revolution
[7] The World Bank – Kazakhstan's Total Population
[8] CIA World Factbook – Kazakhstan (dati al 2017)

Eredità Sovietica

Dal punto di vista militare il Kazakistan ha ereditato nel 16 dicembre del 1991, giorno della proclamazione della propria indipendenza, tra le più vaste riserve di armamenti e strutture nucleari all'interno del gruppo dei Paesi ex-sovietici e del mondo intero. Questo evento tanto critico quanto riformatore, oltre che portare evidenti implicazioni di tipo strategico e politiche, implicò anche un immane sforzo di tipo logistico ed ingegneristico; infatti al momento dello scioglimento dell'URSS il paese si ritrovò con ben 1400 testate nucleari su altrettanti missili SS-18 (ICBMs).

Il missile balistico intercontinentale SS-18, soprannominato "Satan", è un missile a due stadi che usa un meccanismo di endoreattori chimici che impiegano propellenti liquidi. Progettato nel 1964 e finalizzato nel 1969, è lanciabile da silos ed ha un peso totale di circa 191.000 Kg. Si crede abbia avuto 6 versioni progettuali, l'ultima della quale ancora operativa ed in possesso della Federazione Russa.[9]

Oltre alle testate ed ai missili, il paese ha visto rimanere sul proprio territorio anche ben 40 bombardieri a lungo raggio TU-95M equipaggiati con 320 missili da crociera.[10] Questi bombardieri sono capaci di bombardare con precisione anche ad elevate altitudini e riescono a trasportare fino a 9.000 Kg di bombe. Hanno inoltre un sistema di 6 cannoni automatici controllati da radar che sparano proiettili 23x115 mm.[11]



Figura 5 FAS - Intercontinental Cruise Missiles

Ma il Kazakistan non era l'unica nazione ex-sovietica che aveva ereditato un arsenale nucleare come accennato precedentemente. Infatti oltre alla repubblica centro-asiatica, altri due paesi (ora indipendenti) erano in possesso di armi nucleari: Bielorussia ed Ucraina.

[9] CSIS Missile Threat Project – SS-18
[10] Federation of American Scientists – Kazakhstan Special Weapons
[11] Global Security – Tu-95 (Bear) Variants

Questo gruppo di tre paesi, per ragioni autoevidenti, causava inquietudine nelle coorti internazionali poiché cambiava gli equilibri strategici arduamente raggiunti grazie all'aritmetica del bilanciamento delle forze. Per porre un rimedio a questa nuova e strana situazione a cui il mondo si era affacciato, e per affermare ancora una volta la recente autonomia politica conquistata, i paesi sopracitati avviarono le procedure per accedere al "Strategic Arms Reduction Treaty" (START). Infatti, sebbene il 70% delle armi coperte dal trattato per conto dell'URSS erano stazionate in Russia, la restante porzione di armamenti era allocata negli impianti nucleari di Kazakistan, Bielorussia ed Ucraina.

Quindi nel maggio del 1992 le tre nazioni più la Federazione Russa firmarono un protocollo per entrare a far parte del trattato, e con gran sollievo per il mondo intero, Kazakistan, Bielorussia ed Ucraina entrarono a far parte del Protocollo di Lisbona sulla non proliferazione delle armi nucleari (NPT), che affermava la necessità dei sopracitati paesi di ritornare i propri armamenti nucleari alla Federazione Russa. Alla luce di questo contesto la Repubblica del Kazakistan nel 1994 decise di rinunciare al controllo di tutte le armi nucleari all'interno del proprio territorio, in maniera tale da favorire stabilità e sicurezza (anche sanitaria) al proprio territorio nazionale. Il paese diventò un esempio per la promozione della non proliferazione delle armi di distruzione di massa e dimostrò al mondo di allora che si poteva raggiungere sicurezza strategica e prosperità economica senza l'ausilio delle armi nucleari.[12] Nell'aprile del 1995 il paese aveva già trasferito l'ultima testa nucleare e l'ultimo pezzo di equipaggiamento tattico verso la Federazione Russa.

Forze Armate e spesa militare oggi

Per ciò che riguarda le dimensioni delle forze impiegate per la difesa del paese, le fonti di tipo pubblico registrano che il numero totale del personale delle Forze Armate nel 2018 si aggira intorno ai 71.000 uomini, corrispondente allo 0.78% della forza lavoro del paese. Un trend in decrescita per le Forze Armate del paese quindi, che solo nel 2005 poteva contare su ben 101.000 uomini per il proprio personale militare ovvero l'1.27% della forza lavoro totale.

È bene notare, però che per *personale* delle Forze Armate non si intende necessariamente od in via univoca "truppe". Infatti il World Fact Book della CIA aggiornato al 05/02/2021 afferma che il personale in *Active Duty* è approssimativamente pari a 45.000 uomini (25.000 Esercito; 14.000 Aeronautica; 3.000 Marina; 3000 vario).[13] Quindi i suddetti dati sono da interpretarsi alla luce di questa considerazione e bisogna tenere a mente che all'interno del personale militare possono anche essere inclusi dei civili.

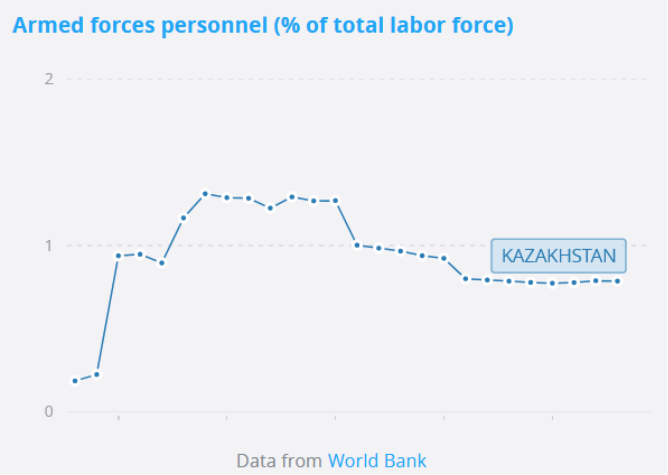


Figura 6 The World Bank – Armed Forces Personnel (% of LF)

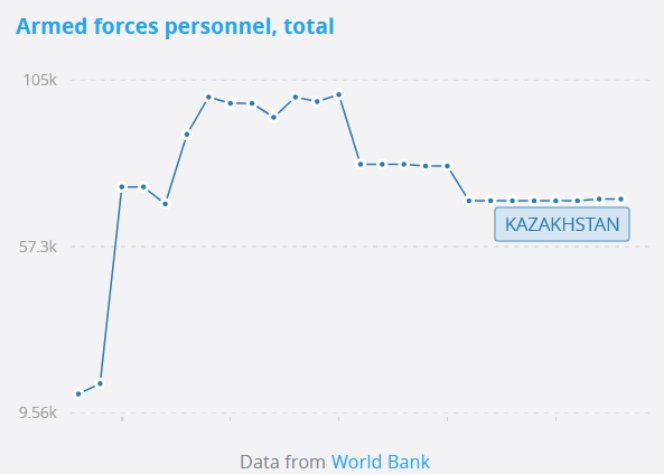


Figura 7 The World Bank – Total Armed Forces Personnel

[12] Oxford Analytica - Kazakhstan's example in promoting nuclear non-proliferation
[13] CIA World Factbook – Kazakhstan (dati al 2019)

Il drastico calo del numero totale del personale militare però non è da intendersi come un fenomeno di natura esogena e soprattutto come un fenomeno involontario, infatti è stato la conseguenza diretta dell'implementamento dell'allora nuova Dottrina Militare introdotta dallo stato nell'aprile del 2007.

Questa dottrina, la terza su cinque totali (1993, 2000, 2007, 2011 e 2017), aveva predisposto una serie di riforme atte a ridurre l'importanza e la dimensione delle Forze Armate in favore dell'instaurazione di un sistema di relazioni internazionali multivettoriale; inoltre queste riforme avevano l'obbiettivo di facilitare e rendere più efficiente il ruolo delle Forze Armate, rendendole un "semplice" deterrente per i conflitti militari. Questa nuova dottrina ha inoltre promosso il controllo delle autorità civili su quelle militari, introducendo anche una maggiore cooperazione inter-agenzia di tipo strategico e progettuale.

L'allora nuova dottrina fu divisa in due fasi che dovevano svilupparsi in altrettanti intervalli temporali. La prima fase (2007-2008) aveva l'obbiettivo primario di schierare strategicamente le truppe kazake su tutti gli hotspots frontalieri, assicurare i confini della nazione ed infine sviluppare nuove infrastrutture militari. La seconda fase (2009-2010) invece, mirava al riammodernamento degli armamenti militari, pertanto furono acquistati armi, tecnologie ed equipaggiamento moderni[14] per tentare di ridurre il gap tecnologico che il Paese aveva nei confronti dei paesi più avanzati e soprattutto per uscire dal "pantano tecnologico" causato dall'uso di vecchi sistemi ed armi di epoca sovietica.

In virtù della sopracitata dinamicità economica della regione, nel corso del tempo il Kazakistan ha aumentato in maniera sostanziale e graduale la propria spesa militare, passando da 20.4 miliardi (Current LCU) spesi nel 2000 a ben 676.5 miliardi (Current LCU) investiti in spesa militare nel 2019.[15] Numeri ancora più interessanti se si pensa che nello stesso lasso temporale, la media della spesa per equipaggiamento militare in percentuale del PIL in Kazakistan è stata dell'1.02%, a dimostrazione di come la crescita economica abbia contribuito a stabilizzare militarmente il paese pur non gravando troppo sulle casse dello Stato.



Figura 8 The World Bank – Military Expenditure (% of GDP)

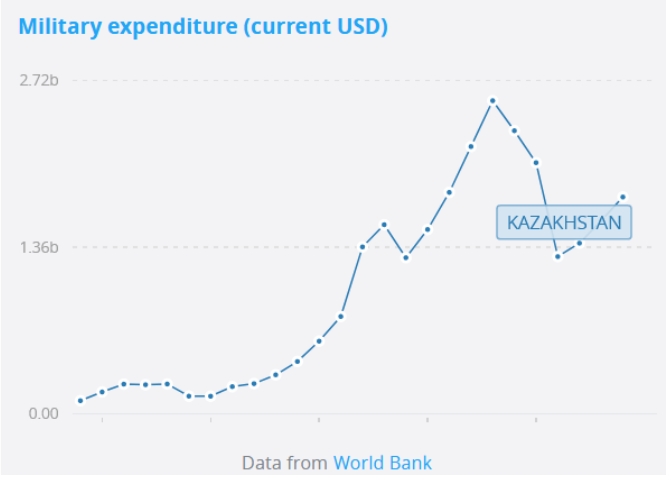


Figura 9 The World Bank – Military Expenditure (Current USD)

Quello del Kazakistan quindi, è certamente un risultato impressionante che ha permesso al Paese di affermarsi come la nazione che più investe nel settore militare in Asia Centrale ed allo stesso tempo lo ha trasformato in uno dei Paesi della regione più interessanti dal punto di vista strategico. Inoltre l'avanzamento tecnologico e diplomatico che ha sperimentato dalla sua indipendenza ad oggi, permette al paese di affermarsi come la regione con i rapporti internazionali più stabili della regione centro-asiatica.

[14] The Geneva Centre for the Democratic Control of Armed Forces - Security Sector reform in Central Asia
[15] The World Bank – Kazakhstan's Military Expenditure (Current LCU)

Import-Export di armi nel Paese

Anche se in questo paper non potrò analizzare a fondo il problema, vorrei portare alla luce che in Kazakistan ma anche nel resto dell'Asia Centrale, esiste un problema di traffico illecito delle armi. Se è vero che la regione non è l'unica ad esserne affetta, è necessario comprendere l'importanza che questo problema rappresenta per la sicurezza e la stabilità della regione. Dalla dissoluzione dell'unione sovietica ad oggi, la presenza in Asia Centrale di armi leggere illegali è aumentata. Proprio questo specifico evento ha reso disponibile a paesi relativamente piccoli una ragguardevole riserva di armi leggere, che inevitabilmente negli stadi iniziali delle formazioni degli stati nazionali, sono iniziate a circolare in maniera illegale.

Per combattere la diffusione non controllata delle armi, leggere e non, il Kazakistan è stato il primo paese in Asia Centrale ad introdurre dei meccanismi di controllo dell'esportazioni di armi. Con la *Legge sul Controllo Armamenti* del 1996[16], il Paese ha iniziato a regolare l'assunto. Da quella prima legge si sono poi susseguiti vari sviluppi che hanno infine portato all'ultima versione datata 21 luglio 2007, dove il Paese stabilisce le regole (basate sulla Costituzione dello stesso) con cui tutti i tipi di armamenti, inclusi quelli nucleari, che sono di interesse per la sicurezza nazionale ed internazionale, vengono normati e gestiti.[17] Da segnalare vi è anche il fatto che il commercio illegale di armi che ha interessato cittadini kazaki, non è solamente da intendersi come un fenomeno di export, bensì riguarda anche la dimensione dell'import. A dimostrazione di questa affermazione vi è, fra gli altri eventi, la condanna e con il successivo espatrio di Eldar Rezvanov, figlio di ex ambasciatore kirghiso negli USA, e di un cittadino kazako suo coimputato. I due avrebbero tentato di esportare dagli States verso la Russia un ingente quantità di armi, parti delle stesse e caricatori. Avendo acquistato i sopra discussi oggetti sotto false identità, hanno cercato di smerciare gli oggetti facendoli passare per attrezzi da cucina.[18]

Analizzando il flusso dei dati kazaki di Export ed Import di armi disponibili al pubblico, ci si rende subito conto che il paese è un importatore netto di armamenti. Ciò è un indicatore di come nonostante il settore militare si stia innegabilmente sviluppando e gradualmente si cerchi di investire nel settore industriale, il Paese viva in una situazione di dipendenza sul piano industriale relativa alla produzione degli armamenti. Questo fatto è di fondamentale importanza soprattutto per capire quanto i rapporti esteri siano significativi per l'attuale e le future strategie kazake.

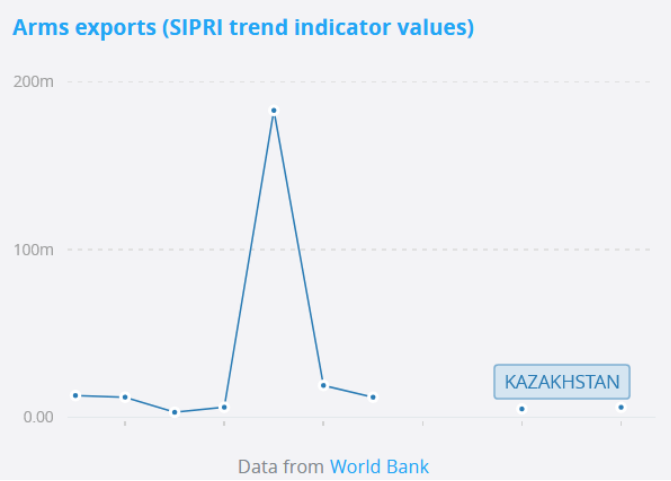


Figura 10 The World Bank - Kazakhstan's Arms Exports

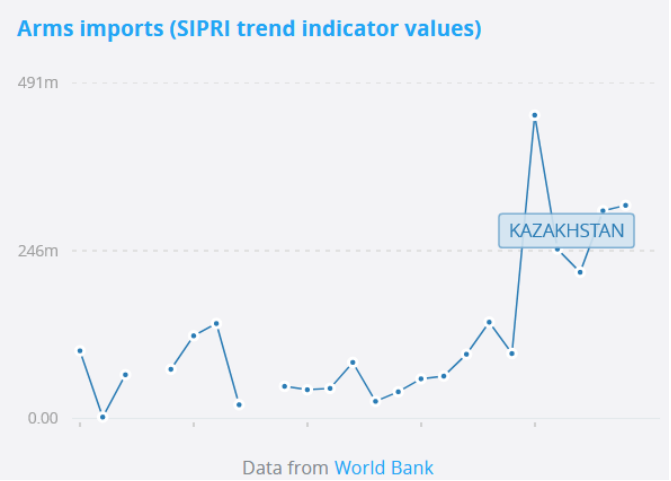


Figura 11 - The World Bank - Kazakhstan's Arms Imports

[16] International Alert – Small Arms Control in Central Asia
[17] Ministry of Justice of the Republic of Kazakhstan – Inst. of Legislation and Legal Information – On Export Control
[18] United States Immigration and Customs Enforcement - ICE removes Kazakhstan national convicted of weapons trafficking to Russia

I due grafici sopra mostrati, sono costruiti su criteri temporali diversi poiché gli ultimi dati a disposizione della Banca Mondiale riguardo le esportazioni di armi del Paese risalgono al 2006 mentre quelli che riguardano le importazioni delle stesse sono aggiornati al 2019. Per ovvie ragioni avere dati certi su soggetti così delicati è molto complicato, soprattutto per individui al di fuori dal paese preso in analisi; pertanto l'assenza di alcuni dati nei database della Banca Mondiale non devono essere attribuiti alla non professionalità del brillante staff che lavora agli stessi, ma piuttosto questa assenza deve attribuirsi alla indisponibilità dei paesi a condividere dati così sensibili.

Le esportazioni di cui si può trovare qualche traccia documentata che hanno origine in Kazakistan, sono principalmente composte da munizioni, armi civili o materiale militare non specificato; questo ulteriore dato fa emergere ancora una volta come sia profondo il gap, non solo di tipo quantitativo ma anche tecnologico, tra il settore Export e quello Import relativi alle tecnologie militari del Paese. L'aumento delle importazioni kazake invece, oltre che essere naturalmente correlata alla crescita economica del Paese, è da ricondurre all'implementazione delle recenti Dottrine Militari, che come già detto in precedenza avevano predisposto una serie di profonde riforme infrastrutturali e tecnologiche nel paese. Queste ultime hanno anche riguardato la dotazione da parte delle Forze Armate di equipaggiamento, mezzi e strutture militari di moderna fattura, con l'obbiettivo di rendere più efficienti le stesse e di aumentare le capacità operazionali e militari nel loro insieme. Ad ogni modo i paesi da cui il Kazakistan ha importato più armi nel periodo 2014-2018 sono: Russia (84%), Spagna (5.5%) e Francia (3.0%).[19]

Import di armi Kazako originato in Europa

Grazie alle procedure di trasparenza vigenti all'interno dell'Unione Europea ed agli sviluppi e successiva messa in vigore della EU Common Position e dell'Arms Trade Treaty, vi sono dati molto affidabili riguardo alla magnitudo delle esportazioni di armamenti dall'Europa verso il resto del mondo. In virtù di quanto detto sopra quindi, è stato possibile analizzare la quantità, il valore e la provenienza delle licenze di esportazione di armi convenzionali che hanno avuto origine in Europa e sono state infine importate in Kazakistan. La natura di questo paper mi costringe ad essere molto sintetico, ragion per cui non potrò specificare l'origine geografica e la composizione dei dati riguardanti il grafico che seguirà. Ma analizzerò (seppur sinteticamente) la composizione delle esportazioni e le nazioni di origine dell'anno 2019, in modo da dare una idea della situazione "up to date", riservandomi di pubblicare in un'altra circostanza l'analisi completa di tutti i dati che ho raccolto riguardo al Paese.

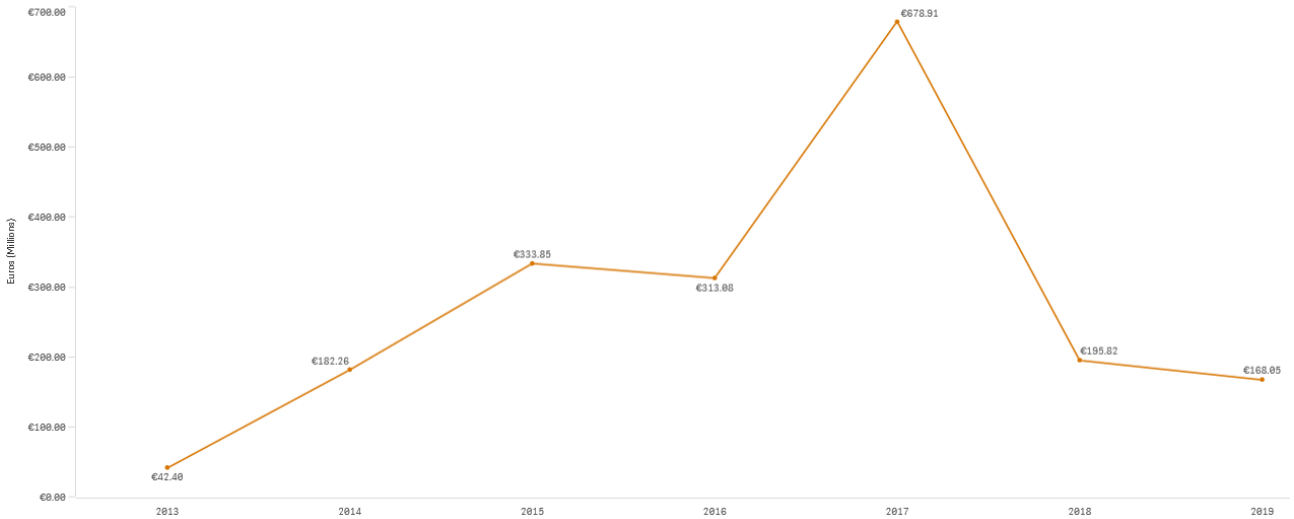


Figura 12 European Union External Action Service - Value of EU's Export Licenses (figured in M€ - 2013-2019)

[19] SIPRI – Trends in International Arms Transfer (2018)

Le licenze di esportazione provenienti dall'Europa che hanno visto come target il Paese kazako sono progressivamente aumentate ed anche se troviamo un picco di ben 678,91 milioni di euro verificatosi nel 2017, nel periodo intercorso fra il 2013 ed il 2019 vi è stato un volume medio di licenze di esportazione originato in Europa e diretto verso il Kazakistan di 273,74 milioni di euro.[20]

Questi fatti ci permettono di cogliere la risicata importanza che l'euro-area ricopre in termini di spesa militare per il Kazakistan e l'importanza che ancora una volta vediamo ricoprire alla Russia quando si parla di rapporti privilegiati con il paese. Anche se superficialmente i sopra discussi dati potrebbero sembrare unicamente di natura economica, è importante ricordare che più un Paese (o gruppo di tali) aumenta la propria quota di esportazione di armi ed armamenti verso una nazione, più lo stesso acquisisce potere di influenza nei confronti del Paese importatore.

Inoltre in scenari di guerra reali, le esportazioni di questi beni particolari rappresentano un asset senza dubbio prezioso, che potrebbe condizionare le scelte strategiche di entrambi i lati dell'equazione strategico-commerciale, rendendo quest'ultima ancora più decisiva. Però tramite la sua politica estera multivettore il Kazakistan, è riuscito e riesce tutt'ora, a mantenere ottimi rapporti con diverse sfere d'influenza geopolitiche. Nonostante vi sia una chiara preferenza verso la Russia, il Paese compra tecnologie ed armamenti provenienti anche da altre nazioni.

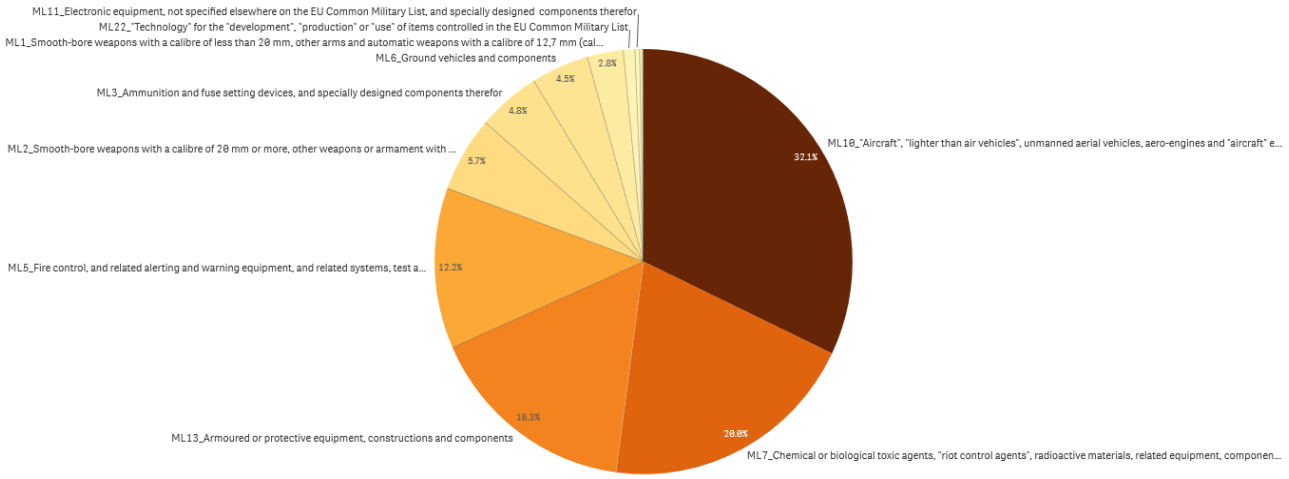


Figura 13 European Union External Action Service - Composition of Export Licenses (Euros) 2019 - ML Category - Kazakhstan

Le tre categorie che spiccano nei dati di export dell'anno 2019, sono: ML10 (32.1%), ML7 (20.0%) ed ML13 (16.3%).

Queste categorie riguardano rispettivamente: aeromobili (e componentistica ad essi legata), materiale chimico-biologico-radioattivo (con annessa componentistica) ed infine materiale protettivo di varia natura (da dispositivi personali ad armature per strutture e veicoli). Anche se la quota di esportazione di armi ed armamenti che ha origine in Europa non è tra le più cospicue in Kazakistan, l'alto tasso tecnologico che caratterizza i beni esportati rappresenta una magra consolazione per l'euro-area.

[20] European Union External Action Service

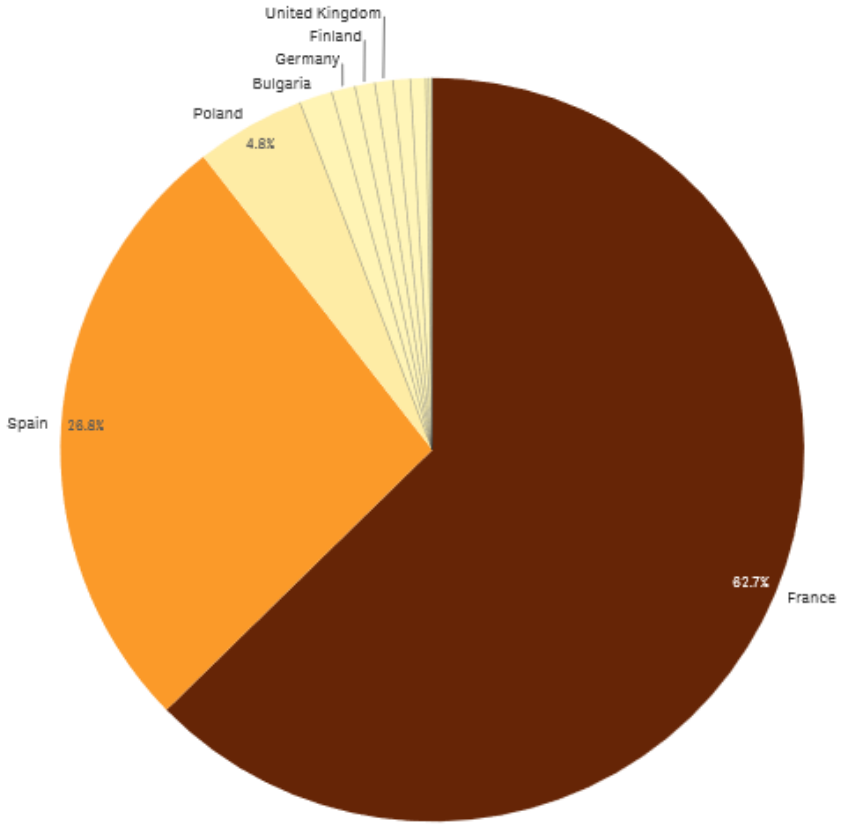


Figura 14 European Union External Action Service - Value of Export Licenses (Euros) 2019 - Kazakhstan

Per ciò che riguarda le nazioni di origine delle Licenze di Esportazione, le tre principali nazioni europee che hanno registrato un flusso in uscita verso il Kazakistan nel 2019 sono: Francia (62.7%), Spagna (26.8%) e Polonia (4.8%).

Geo-Strategia e Relazioni Internazionali

Per carpire la natura e soprattutto l'esigenza strategica del sistema di relazioni internazionali del Kazakistan bisogna guardare, oltre ai dati sopra analizzati, anche alla configurazione geografica del paese. Di fatti la conformazione del territorio nazionale e l'assenza di accesso al mare, sono tra le barriere più grandi per la difesa e lo sviluppo commerciale non solo concernenti il Kazakistan, ma che svariate civiltà si sono trovate ad affrontare. Sempre l'accesso al mare rappresenta uno dei più comuni motivi di astio fra le nazioni, per non andare troppo indietro nel tempo, basti pensare a Danzica ed al corridoio polacco verso il mare per comprendere come certi aspetti geografici possano diventare pretesti per attaccare uno Stato.

L'unico accesso ad uno specchio d'acqua che il paese ha è quello verso il Mar Caspio, un bacino endoreico di natura imbrifera attorno cui ruotano le attività di ben 5 stati: Kazakistan, Turkmenistan, Azerbaijan, Russia ed Iran. I due confluenti principali di questo bacino sono il fiume Volga (80%) ed il fiume Ural (5%). Un altro aspetto importante riguardante il Mar Caspio è che il bacino, grazie alle sue riserve di idrocarburi, sta iniziando a rappresentare un terreno di crescente sfida nei confronti della Russia per ciò che concerne il mercato europeo relativo al gas. A dimostrazione della fondatezza delle suddette preoccupazioni, vi sono le prime quantità di gas esportato dal giacimento di gas azerbaigiano Shah Deniz, che attraverso l'ausilio del Gasdotto Trans-Adriatico (TAP), hanno raggiunto l'Europa in data 31 dicembre del 2020.[21]

[21] The Jamestown Foundation - Azerbaijan's Gas Reaches Europe



Figura 15 – ESA (Envisat) - North Caspian Sea, MERIS, 22 September 2003

Nonostante queste difficoltà il Kazakistan, sotto la guida di Nursultan Nazarbayev prima e sotto quella di Kassym-Jomart Tokayev poi, è riuscito a creare una vincente rete di relazioni internazionali attraverso la diplomazia commerciale e la cooperazione internazionale quali strumenti cardine della politica estera nazionale. Non a caso il Paese si autodefinisce come "una nazione imparziale, che ha lavorato duramente per riformare le proprie politiche militari, sociali ed economiche e che ha avanzato verso una democrazia piena."[22] Per promuovere questa visione istituzionale entrambi i presidenti hanno implementato grandi riforme economiche e politiche, che come si è visto dai dati mostrati nell'introduzione generale al paese in questo paper, sono risultate vincenti ed hanno reso il Kazakistan il paese più competitivo della regione.

Nel tempo il Paese, in virtù della più volte menzionata politica estera multivettore, ha visto la propria adesione a diverse Organizzazioni Internazionali e quando non ha intrapreso la strada dell'adesione diretta ha usato l'espediente dei rapporti di cooperazione. Questa strategia a permesso al Kazakistan di assumere gradualmente importanza in diverse organizzazioni e di ergersi al grado di paese leader all'interno della regione centro-asiatica. Nello specifico il Kazakistan è: un membro delle Nazioni Unite; un membro della Organization of Islamic Cooperation (OIC); un membro e Stato fondatore della Shanghai Cooperation Organization (SCO); un membro del North Atlantic Cooperation Council (NACC); fa parte del Commonwealth of Indipendent States (CIS); ha aderito alla Collective Security Treaty Organization (CSTO).

Per ciò che concerne le Organizzazioni Internazionali di tipo economico lo Stato fa anche parte dell'Eurasian Economic Union (EAEU), unione che dalla prima proposta nel 1994, ha sperimentato una crescente integrazione economica. Come stabilisce l'articolo 1 del Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica (Treaty on the Eurasian Economic Union) adottato nel 29 maggio 2014 ed entrato in vigore il 1° gennaio 2015, l'UAEU assicura ai paesi membri libero movimento all'interno dei propri confini di: beni, servizi, capitali e lavoro.

[22] Embassy of the Republic of Kazakhstan – Washington, D.C. – Foreign Policy

Nello stesso trattato si stabilisce inoltre che gli Stati Membri hanno convenuto e stabilito una politica economica comune, che l'Unione assume le sembianze di un Organizzazione Internazionale di integrazione economica su base regionale avente una propria personalità giuridica e che per il corretto funzionamento del mercato interno di beni, servizi, capitali e lavoro si debba creare una unione doganale. Inoltre il Trattato stabilisce anche l'esistenza di un processo di armonizzazione legale all'interno dell'Unione e per tale intendente la recezione da parte degli Stati, di leggi comparabili in temi di competenza legale specifica.

L'obbiettivo primario dell'Unione è quello di aumentare considerevolmente la competitività e sostenibilità economica della stessa, creare una sinergica cooperazione tra gli Stati Membri e promuovere la stabilità delle nazioni che ne fanno parte, assicurando ai cittadini delle stesse, standard di vita più elevati ed integrazione nel framework economico internazionale.[23]

Ad oggi gli Stati Membri dell'Eurasian Economic Union sono: Federazione Russa, Repubblica Popolare Bielorussa, Repubblica del Kazakistan, Repubblica del Kirghizistan e la Repubblica di Armenia. È evidente come l'entrata in vigore di questo Trattato Internazionale all'interno dei Paesi Membri dell'Unione abbia rappresentato una componente geopolitica nuova, soprattutto per la sua natura geo-trasversale, poiché per un certo verso rompe i processi di integrazione centro-asiatici e rafforza ancora una volta la posizione relazionale russa nei confronti del Kazakistan. Elemento fondamentale però che il Trattato afferma già nella sua prefazione, è l'uguaglianza della sovranità di tutti gli Stati Membri all'interno dell'Unione ed il rispetto per le Regole e Diritti Costituzionali che il Trattato garantisce nei confronti sia degli uomini che delle nazioni dell'Unione.

In definitiva, riguardo ai rapporti con la Federazione Russa, il Kazakistan ha sperimentato del corso degli anni sia tendenze centrifughe che tendenze centripete. Sin dalla dichiarazione della propria indipendenza nell'ormai lontano 1991, lo Stato ha iniziato un lungo processo di tessitura delle relazioni internazionali, che lo ha portato a stringere le maglie della rete di rapporti con le nazioni ed organizzazioni occidentali. Allo stesso tempo la politica estera multivettore tipica del Paese, ha raggiunto notevoli traguardi di integrazione con i paesi dell'ex blocco sovietico, integrazione che è culminata nel progetto dell'EAEU.

Da non trascurare vi sono anche 2 elementi che assumono crescente importanza all'interno degli scenari futuri kazaki. Questi sono: l'appartenenza all'Organizzazione per la Cooperazione Islamica ed i rapporti con la Cina. Entrambi gli elementi iniziano ad assumere sempre più rilevanza all'interno della scena regionale ed internazionale.

Il Kazakistan infine è un paese con almeno 3 anime che si influenzano a vicenda e nel tempo stanno creando una sintesi che definirà le scelte future della nazione. Queste anime sono:

- Ancestrale: che si rifà al passato remoto nomade dell'etnia kazaka. Quest'anima esalta i valori antichi ed il coraggio dei guerrieri da cui l'etnia dominante della nazione discente.
- Filorussa: animo nostalgico che guardando al passato recente sovietico e tende a chiudersi alle influenze occidentali.
- Internazionalista ed Innovatrice: spirito animato da forza innovatrice e voglia di indipendenza dall'eredità di un'epoca scomparsa. Caratteristiche queste, riscontrabili in numerosi elementi del Paese, dalla politica estera al crescente sviluppo del comparto tecnologico ed industriale.

[23] Eurasian Economic Union – About the Union

Bibliografia e Sitografia

2. U.S. Online Training for OCSE, including react
3. Encyclopedia Britannica – History of Central Asia, Under the Russian Encyclopedia Britannica – History of Central Asia, Under the Russian rule
4. Asia Society – Central Asia: a Political History from the 19th century to the present
5. Asia Society – Central Asia: a Political History from the 19th century to the present
6. Hamilton College – Bolshevik Revolution
7. The World Bank – Kazakhstan's Total Population
8. CIA World Factbook – Kazakhstan (dati al 2017)
9. CSIS Missile Threat Project – SS-18
10. Federation of American Scientists – Kazakhstan Special Weapons
11. Global Security – Tu-95 (Bear) Variants
12. Oxford Analytica - Kazakhstan's example in promoting nuclear non-proliferation
13. CIA World Factbook – Kazakhstan (dati al 2019)
14. The Geneva Centre for the Democratic Control of Armed Forces - Security Sector reform in Central Asia
15. The World Bank – Kazakhstan's Military Expenditure (Current LCU)
16. International Alert – Small Arms Control in Central Asia
17. Ministry of Justice of the Republic of Kazakhstan – Inst. of Legislation and Legal Information – On Export Control
18. United States Immigration and Customs Enforcement - ICE removes Kazakhstan national convicted of weapons trafficking to Russia
19. SIPRI – Trends in International Arms Transfer (2018)
20. European Union External Action Service
21. The Jamestown Foundation - Azerbaijan's Gas Reaches Europe
22. Embassy of the Republic of Kazakhstan – Washington, D.C. – Foreign Policy
23. Eurasian Economic Union – About the Union